

LE DIVERSE FORME DELLA DISUGUAGLIANZA

Elementi di elevata vulnerabilità nel nostro Paese sono legati alle disuguaglianze **nel mercato del lavoro**, al **disagio economico** di alcuni sottogruppi di famiglie, alla diversa opportunità di **accesso all'istruzione o alle competenze digitali**.

Donne, giovani, e stranieri sono i soggetti più fragili, insieme alle persone **con disabilità e ai loro familiari**.

Lo studio delle disuguaglianze è fondamentale per individuare gli strumenti più adeguati a colmare gli storici divari che caratterizzano la società italiana, divari già ampliati dalla crisi pandemica e che rischiano di aumentare ulteriormente a **causa dell'accelerazione inflazionistica degli ultimi mesi**.

Tale rischio è legato sia alla diminuzione del potere di acquisto, particolarmente marcata tra le famiglie con forti vincoli di bilancio, sia all'effetto delle tempistiche dei rinnovi contrattuali, più lunghe in settori con bassi livelli retributivi. Nel mercato del lavoro italiano si è **ridotta l'occupazione standard, a tempo pieno** e durata indeterminata, con la progressiva diffusione di modalità ibride di lavoro.

Il combinarsi di bassa retribuzione oraria e di contratti di lavoro di breve durata e intensità si è tradotto in livelli retributivi annuali decisamente ridotti, determinando anche condizioni di forte disagio economico a livello familiare.

La povertà assoluta è progressivamente aumentata nell'ultimo decennio, raggiungendo nel 2020 i valori più elevati dal 2005, nonostante le misure di sostegno ai redditi

Nel 2021 la povertà assoluta è rimasta sui livelli del 2020, nel 2022 a causa anche degli effetti della pandemia e della recente instabilità causata dalla guerra la povertà è esplosa anche nella nostra Regione (vedi rapporto Caritas ed ISTAT).

Secondo i dati Istat presentati **il numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato dal 2005 al 2021**, passando **da 1,9 a 5,6 milioni**, il **9,4% del totale e questo anno hanno superato abbondantemente il 10%**.

Le famiglie fragili sono invece raddoppiate da 800 mila a 1,96 milioni, il 7,5%. La povertà assoluta è tre volte più frequente tra i minori, ed è passata dal 3,9% del 2005 **al 14,2% del 2021**. **Una dinamica particolarmente negativa caratterizza anche i giovani tra i 18 e i 34 anni**, anche tra di essi si registra un aumento delle condizioni di povertà assoluta: dal **3,1% del 2005 all' 11% del 2021**. **Circa quattro volte tanto**.

La misura della povertà assoluta fornisce la stima del numero di famiglie e persone con un livello di spesa per consumi così basso da non garantire l'acquisizione dei **beni e servizi essenziali** per uno standard di vita minimamente accettabile.

Le più drammatiche vulnerabilità dell'Italia: l'aumento della povertà nelle coppie con figli, nei monogenitori e, come abbiamo visto, nei giovani. Nel 2021 livelli particolarmente elevati sono stati raggiunti per le famiglie con tre o più minori, tra le quali è povera una famiglia su cinque.

Poveri nonostante il lavoro

Il report Istat mostra come **in Italia la condizione di povertà permane anche in presenza di un lavoro.**

Quasi un terzo dei dipendenti infatti è a bassa retribuzione oraria o annuale, **sotto la soglia dei 12mila euro.** Questo vuol dire che circa un lavoratore su tre, ovvero il 29,5%, guadagna in un anno meno di 12mila euro lordi.

Per quanto riguarda la paga oraria sono 1,3 milioni i lavoratori che guadagnano meno di 8,41 euro all'ora, il 9,4% del totale.

La povertà dei bambini

Come riportato più sopra i dati Istat mostrano come l'aumento delle disuguaglianze sociali riguardi in particolar modo i minori e in massima misura i minori stranieri. Di particolare impatto il tasso di povertà che riguarda i bambini: è arrivato ad essere il 14%, era il 3,9% nel 2005. Questo significa che oggi in Italia sono in povertà assoluta 1 milione 382 mila minori.

Disuguaglianze legato allo status

Il dibattito sullo Ius Scholae rappresenta un'opportunità per garantire un futuro migliore a circa **877mila alunni del nostro Paese che non hanno la cittadinanza italiana.**

L'Italia è un Paese sempre più vecchio

Nel 2021 è stato toccato il **record negativo delle nascite**, dato coerente con una tendenza già in corso e annunciata dai precedenti report Istat. Le **nuove nascite infatti sono scese per la prima volta sotto quota 400mila, si tratta della cifra più bassa dal 1861**, l'anno in cui veniva proclamato lo Stato unitario d'Italia.

Il Friuli Venezia Giulia è la Regione con il tasso di vecchiaia più alto del Paese.

Il basso numero di nascite è, secondo Istat, un effetto collaterale dell'emergenza sanitaria.. Inoltre, come abbiamo visto, **sono soprattutto le giovani coppie a versare in condizioni di fragilità economica** tali da non poter mettere in atto la cosiddetta pianificazione familiare, ovvero il momento in cui una giovane coppia decide di mettere al mondo un bambino. Il crollo delle nascite difatti, come riporta l'Istat, risulta particolarmente accentuato tra le donne con meno di 30 anni. I dati dei primi mesi del 2022 confermano questa tendenza con un calo che raggiunge il suo massimo a marzo che evidenzia una diminuzione dei nuovi nati del 11,9% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Una Regione, pur piccola come la nostra, ma ancora ricca di disponibilità economica, (basti vedere l'assestamento di bilancio di questo anno),

Non può stare ad osservare questo declino sociale, riferito soprattutto all'impennarsi delle diseguaglianze economiche e sociali che sono sotto gli occhi di tutti.

Ezio Vendruscolo Circolo di Pasiano